LA RAPPRESENTATIONE
E FESTA DI IOSEF FIGLIVOLO DI IACOB.

Nuouamente Ristampata.

Incomincia la Rapresentatione di Ioseph figliuolo di Iacob.

Langelo Annuntia.

CAri diletti padri & fratei nostri
noi vi preghiã per amor del Signore
poi che siate adunati in questi chiostri
state deuoti, e non fate romore
le fatiche son nostre, e piacer vostri
& ogni cosa ci fa far lamore
noi v'habbiam ragunati in questi poggi
per fuggir le pazzie che si fann'hoggi.
Noi vi farem vedere vna figura
molto gentil del testamento vecchio
chi vuole intender la santa scrittura
attento al nostro dir ponga lorecchio
& questa sia la storia bella e pura
di Iosef gentile, il qual fu specchio
di fede, di speranza, e charitade
giusto prudente, e vaso d'honestade
El qual fu poi da suo fratei venduto
trenta danari a quei di Pharaone
& vna donna hauendolo veduto
quello richiese di fornicatione
lui ricusando al suo cor dissoluto
fu accusato, e poi messo in prigione
doue duo anni el giouane giusto
con patientia sempre laudò Dio.
El grande Dio quale e somma iustitia
e mai non abbandona e serui suoi
in gaudio conuerti la sua tristitia
per certi segni che Dio fece poi
chi vuol diletto & la vera letitia
cerchila in Dio, che la non e tra noi
hor dogni cosa cauate buon frutti
che in Cielo ci trouiamo insieme tutti.

Poi che L'angelo ha annuntiato Ioseph escie di camera sonnacchioso & giunto a fratelli dice.

E mi parue fratei vedere in sogno
noi erauamo tutti insieme a segare
ne campi il grano, come fa bisogno
el suo couone ognun volea legare
di quel che viddi poi, non mi vergogno
la verita non si vuol mai celare
credo che fu voler del grande Dio
che i couon vostri adorauano il mio.

Giuda risponde dispregiandolo e dice cosi.

Che vuoi tu dire in tutto bestiolino
presuntuoso ardito e pien derrore
se tu beuessi la sera men vino
non haresti il farnetico nel cuore

Vnaltro de fratelli, cioe Simeone dice.

Se voi intendete bene il suo latino
dice che sia di tutti noi il maggiore
s'io credessi chel ciel dessi tal sorte
con le mie mani mi darei la morte.

Vn'altro de fratelli minori dice.

Sapete voi fratei mie donde viene
che glie tanto bestiale e tanto ardito
chel padre nostro gli vuol troppo bene
e con vezzi e con lezii lha nutrito
dinanzi a tutti ogni gratia egli ottiene
& me di noi e calzato e vestito
ma q̃sto e il vero & hollo inteso e visto
che sẽpre il padre vuol meglio al piu tristo

Iosef va al padre e dice.

Padre mio dolce io viddi in visione
la Luna el Sole con le lor faccie belle
istar dinanzi a me inginocchione
e con loro era ancora vndici stelle
padre io sentiuo gran consolazione
veggendomi adorar da lor fiammelle
questo credo sara qualche figura
come ordina chi regge la natura.

Iacob risponde a Iosef.

Figliuol non ne parlar che tu saresti
tenuto ardito, temerario, e stolto
da tutti e tuo fratelli acquisteresti
grãde odio, e'nuidia, e nocereti molto
e forse mal poi ne capiteresti
ognuno contro a te saria riuolto
la inuidia ha tãta forza in questo mõdo
che molti ha fatto rouinare al fondo.
E non vuole altro dir questo sognare
se non che i tuo fratei tua madre & io
insieme ti venissimo adorare

& questo fare contro a lhonor mio
la legge nostra anchor cel fa vietare
che non si puo adorare altro che Dio
fa che mai piu da nessun sia sentito
che ne saresti beffato e schernito.

Di poi si volta a Iosef e dice.

Iosef figliuol mio mettiti in via
e tuo cari fratei andrai a trouare
e giunto a lor dirai da parte mia
faccin gli armenti nostri ben guardare
sollecito bisogna ch'ognun sia
chi vuole in questo mondo guadagnare
& qui a me doman ritornerai
come vanno le cose mi dirai.

Iosef si parte, e va a trouare e fratelli & vn contadino lo riscontra, e gli dice.

Buon di figliuolo, hor che va tu ratio
hor dimmi donde vieni, o doue vai.

Iosef risponde.

Di Canaam mi parti staman'io
& infino a hora ho caminato assai
trouare e mie fratelli harei desio
insegnami doue son, se tu gli sai
se mai la tua persona gli conobbe
che gouernan larmento di Iacobbe.

El contadino gli risponde.

Io conobbi Iacob giouinetto
c'hebbe per moglie due carnal sorelle
figliuole di Labanne, e stie suggetto
quattordici anni, per hauer poi quelle
passato che tu harai la quel poggetto
vedrai vn campo pien di pecorelle
che si chiama il pian di val di nera
ma nõ ci andar, pche glie presso a sera.

Di poi Ioseph si parte per andare a trouare e fratelli, & vedendolo li fratelli vn poco dallungi, vno di loro, cioe Giuda dice a glialtri cosi.

Ecco di qua il nostro sognatore
che p ber troppo ogni notte ha sognato
e dice che di totti sia il maggiore
& che la Luna el Sol lhanno adorato
noi farem bene a cauarlo derrore
leuiam di terra questo smemorato
che poi chio gli senti que sogni dire
forza non hebbi poterlo patire.

Vno de gl'altri, cioe Simeone dice cosi.

Non domandar quanto mi pesa e duole
che lui sopra dogn'altro in gratia sia
o modo o via a noi trouar si vuole
di cauargli del capo la pazzia.

Giuda risponde & dice.

De che bisogna far tante parole
& perder tanto tempo in ciarleria
piu di costui non si parli niente
andiamo & vccidianlo prestamente.

Risponde Ruben, & dice a tutti gli altri cosi.

Ascoltate fratelli el mio latino
le nostre man non vogliamo imbrattare
nel sangue del fratel nostro piccino
che il mondo el ciel ce ne potre pagare
ricordaui del mal che fe Caino
& quanto mal ne potre seguitare
spargere il sãgue nostro e grã vergogne
ma trouare altro modo ci bisogna.

Ruben seguita.

Vna citerna e qua che non ve acque
nella qual metter dentro lo possiamo
poi che p suo mal grado al mõdo nacq;
quiui da se morir poi lo lasciamo
sparger il sangue humã a Dio nõ piacq;
nel sangue suo fratei non cimbrattiamo

Giuda risponde a Ruben e dice.

Ruben toci dinanzi questa noia
e fa ciò che ti par, pur che lui muoia.

In questo mezo giugne Ioseph, e salutando e fratelli dice.

Fratei mie cari voi siate e ben trouati
Iacob a voi mi manda padre nostro
& per me vuole che voi siate auuisati
che voi guardiate ben larmento vostro

Giuda risponde e dice.

Chi ingãnar vuol riman fra gl'ingannati
da mala parte ti fu il sogno mostro
che noi ti metterem presto in vn pozzo
che tutti e sogni tua diuentin puzzo.

Mettono Iosef nella citerna, & di poi Giuda si volge & vede certi mercatanti, e dice a frategli non essendoui Ruben.

Io ho vn modo che e miglior pensato
se contenti ne siate tutti quanti
io veggo nella strada, qua arriuato
certi huomin che mi paion mercatanti
vendiam lor questo tristo sciagurato
che piu che morte gli sia doglia e piāti
& sempre sara seruo doloroso
e tutti e sogni suoi fieno a ritroso.

Simeone risponde per tutti.

O Giuda el tuo consiglio a tutti piace
ma prima ci conuien costui spogliare
se noi vogliam con Iacob hauer pace
e panni suoi ci conuerra portare
dicendo a lui, qualche fiera rapace
lhauuto per la selua a deuorare
& porterengli e panni sanguinosi
mostrando noi d'esser maninconosi.

Giuda saccosta a mercatanti & dice

Noi vi vorremmo o mercatanti vēdere
vn nostro seruidor destro & pulito
se voi volessi a questa compra attēdere
voi faresti da lui pur ben seruito

Vno de mercatanti risponde.

Se noi saprē da voi ql che s'ha spendere
con la risposta piglierem partito

Giuda risponde.

Noi ne voglian trenta danar dargento

El mercante risponde.

Se non si puo far meno, io son contento.

Iosef dolendosi co fratelli dice.

Che vho io fatto o fratei mie fedeli
quest'odio contr'a me donde e venuto
siate voi diuentati si crudeli
che voi m'hauete spogliato e venduto
quello Dio che gouerna il mōdo e cieli
sia quel che vi pdoni, & a me dia aiuto
el mal che fate, voi nol conoscete
ma tempo verra anchor che'l piāgerete

Vno de mercatanti dice a Iosef.

Non ti dar piu figliuol maninconia
perche di noi se fatto seruidore
io ti prometto per la fede mia
che tene seguira beñe & honore
nella mia casa la tua stanza sia
o noi ti doneremo a vn signore
qual'e sauio, gentil, magno e cortese
& sarai ben vestito, e buone spese.

Dipoi questi mercatanti lo menano a donare al Duca Putifar, & giunto a lui vno di loro dice.

O Duca capitan famoso e degno
noi habbiam comperato per tuo amore
vno scudieri, qual'e di grande ingegno
il qual potrai tener per seruidore
e sarebb'atto a gouernare vn regno
e se tu nol vuoi tu, dallo al Signore
che tu e lui, ne sarai ben seruito
che glie saggio, gentil, destro & pulito

El Duca risponde a mercatanti e dice.

Molto me caro hauer questo valletto
io voglio darui quel che vi costoe
che gl'ha presentia di buono intelletto
& al mio gran signore il doneroe

Vno de mercatanti risponde.

Senza alcū prezzo e vostro il giouinetto
questo fra tutti noi si terminoe

El Duca dice.

Io vi ringratio di si magno dono
& quanto vaglio tutto vostro sono.

Ruben guarda nella Citerna, & non vede Iosef, e dolendosi truoua e fratelli & dice.

Ou'è Iosef o dolci frate mia
gran male e stato se morto lhauete
inuidia maladetta iniqua e ria
ome tutti dun padre nati sete
gran penitentia serbata vi sia
& lungo tempo anchor lo piangerete
& mi par tuttauia vedere aprire
la terra sotto, e volerci inghiottire

Giuda risponde.

Rubēn quel che si sia o bene o male
e gliè pur fatto: hor piu nō cōtendiamo
fatto la cosa el consiglio non vale
hor fa bisogno che noi c'accordiamo
che

che di noi tutti tu sia il principale
quando à casa Iacob ritorniamo
diren come le fiere morto l'hanno
e mostrerreci afflitti & pien d'affanno.

Di poi trouato il mõdo tornano à Iacob, & fingendo hauerne gran dolore Ruben dice à Iacob, quasi piangendo.

O padre nostro con gran pena e duolo
noi t'arrechiamo vna nouella ria
del tuo Iosef diletto figliuolo
credian che morto dalle fiere sia
poca prudenza fu à mandarlo solo
questi panni trouammo per la via
come tu vedi tutti pien di sangue
però ciascun di noi si duole & langue

Iacosi vdendo la nouella strana. dice cosi.

Ome ome misero à me dolente
che dite voi del dolce figliuol mio
che nuoua dolorosa hoggi si sente
oue Iosef grazioso & pio
ome come fu il ciel consentiente
come l'ha consentito il magno Dio
ch'el mio figliuol ch'era senza peccato
sia stato dalle fiere diuorato
Occhi piangete, accompagnate il core
che sento dentro gran doglia infinita

Simeone dice.

O padre non ti dar tanto dolore
per nostro amor de conserua la vita

Iacob risponde.

La misera alma mia viuendo muore
& desidera in tutto far partita
di questa vita cieca & dolorosa
per certo hoggi me mancato ogni cosa.
Ome chi m'ha dal mio figliuol diuiso
qual'era ogni mio bene & mie allegrezza
õue son gl'occhi puri el santo viso
la bocca ch'era piena di dolcezza
nato e pareua proprio in paradiso
pe sua costumi, e per la tua sauiezza
quando con meco figliuol tu parlaui
certo ogni pena e dolor mi leuaui.
Almen dolce figliuol fussi tu morto
nelle braccia à tuo padre doloroso
che dato pur t'ha rei qualche conforto
come à figliuol de far padre pietoso
la fortuna m'ha fatto maggior torto
che non fe Adam, veggẽdo sanguinoso
& morto Abel che fu grande sciagura
ma lui gli pote almen dar sepoltura.
Misero à me non potrei soppellire
del mio figliuol le sue mẽbra leggiadre
figliuolo il pianto tuo mi par sentire
& nel tuo pianto chiamar me tuo padre
parmi vedere il tuo capo ferire
da denti acuti delle fiere ladre
ogni cosa me al cor mille martella
deuorar veggio tua persona bella.

Dipoi Beniamin si duole del fratello che e morto, cioe di Iosef, & dice cosi.

Oime fratel mio chi mi t'ha tolto
chi m'ha priuato d'ogni mia letizia
come chi ha gustato il tuo bel volto
con tanta crudeltà & ingiustizia
ome per qual cagion me stato sciolto
il nostro nodo di nostra amicizia
ome dolente à me che sempre mai
consumerò mie vita in pianti & guai.

Et voltandosi Beniamin à Iacob el conforta & dice.

O padre mio benche gran pena & duolo
tu senta per la morte dolorosa
del mio dolce fratello & tuo figliuolo
non piãger piu, & per mio amor ti posa
& pensa à chi non ha se non vn solo
& quel gli toglie fortuna inuidiosa
mal sopra male padre arrogeresti
per consumarti, lui poi non riharesti.

Iacob dice.

Non vo però restar di ringraziare
del nostro grande Dio la sua potenza
& certo so che lui non puo errare
peroche gliè infinita sapienza
& pregarlo mi debba perdonare
& faccimi hauer vera penitenza
& tu Iosef figliuol mio diletto
da Dio & da me sia benedetto.

Hora la historia torna alla moglie del Duca, come ella richiese Iosef di cose inhoneste e brutte.

O gentil giouanetto ascolta vn poco
tu tien nelle tue man la vita mia
io sento intorno al core vn dolce fuoco
che mi consuma e strugge tutta via
la notte el giorno mai non trouo luoco
priegoti adunque che crudel non sia
io ti prometto farti ancor signore
però ti priego che mi dia il tuo amore

Iosef risponde.

Madonna le parole che voi fate
pigliar mi fanno grande ammirazione
& parmi veramente che voi erriate
& meritiate gran riprensione
esser solcui vn vaso d'honestade
hor passate ogni regola e ragione
prima che acciò volessi acconsentire
mi lascerei mille volte morire.

La donna dice.

E son si forti e legami d'amore
che non e niun che difender si possa
la fiamma che m'ha acceso lo splendore
ardemi dentro & diuorami l'ossa
il male occulto e di maggior valore
che quel doue si vede la percossa
quant'io per me non mi difenderei
d'amor ch'à vinto gl'huomini e gli dei.

Risponde Iosef.

Fate per Dio che piu non sia sentito
questo brutto parlar vada in oblio
pensate al vostro degno e car marito
& quanta offesa voi faresti à Dio
questo bestiale & sfrenato appetito
nell'animo vi mette il demon rio
chi non vince se stesso e molto fieuole
e non è creatura ragioneuole.

La donna dice à Iosef.

Sai tu Iosef quel ch'io ti vo dire
se tu sarai si crudo & dispietato
che tu acconsenti vedermi morire
hoime che tu farai troppo peccato
che dura morte io ti farò patire
cagnaccio crudo di qualche orso nato
o tu farai per certo il voler mio

Iosef fuggendosi non risponde, & la donna gli pone la mano addosso & volendolo pigliare, il mantello gli rimase in mano, & Iosef all'hora dice cosi.

Fa che ti par che m'aiuterà Dio.

Iosef alzando gl'occhi al cielo dice cosi.

O grande Dio ch'ogni cosa hai creato
il freddo cor de tuoi fedeli accendi
signor mio nō guardare al mio peccato
certo conosco ch'ogni cosa intendi
io so che da costei sarò accusato
tu solo Dio sia quel che mi difendi
se pur la tua bontà questo consente
priegoti almen mi facci paziente.

La Donna esce di camera gridando e dice.

Hoime chi l'harebbe mai creduto
che questo ribaldel fussi si ardito

Vna fante sente questo romore e corre à Madonna e dice.

Che v'è cara Madonna interuenuto
ch'el volto vostro e tanto impalidito

Madonna risponde.

Quello hebreo falso in camera e venuto
con grande ardire, & hebbemi assalito
se non che forte cominciai à gridare
m'hauea presa & voleami sforzare
Se tu sai Putifar, corri allui presta
e di che vogli innanzi a me venire
io mi deuoro per la gran tempesta
io voglio allui tutte le cose dire
e non lo puo negare ecco la vesta
la qual lasciò quando volle partire
io lo farò squartare in mille pezzi
accio che niun suo par piu nō s'auuezzi.

La fante cerca il Duca suo marito e trouandolo dice.

O me tosto venitene messere
io ho cerco di voi tutta la corte
venite presto Madonna à vedere
che in zambra adolorata e piange forte

El Duca dice.

Se ne sfungli hara fatto dispiacere
e prouerrà con le mie man la morte

La fante dice.

Quel ch'ella s'habbi, io non ve lo direi
venite presto ve lo dirà lei

Giunto il Duca in casa, dice alla donna sua.

Che vuol dir questo cara donna mia
chi t'ha offesa, fa mel dica tosto

La donna risponde.

Io tel dirò con gran maninconia
io hauea il capo in sul lettuccio posto
quello hebreo falso pien di fellonia
entrò qui dentro, e era mal disposto
& cominciò sue fauole à contarmi
& conchiudendo e voleua sforzarmi.
Io cominciai à gridar lui se fuggito
e nel fuggire gli cadde il mantello
de fa marito mio che sia punito
perche non sene vanti il ladroncello

El Duca dice.

Per tutto Egitto sia questo sentito
perche farò di lui si gran flagello
se quel che tu m'hai detto sarà il vero
lasciati gonernare à Putifero

El Duca chiama vn seruo e dice.

Vien qua Righetto va pel cavaliere
di ch'alla mia presenzia sia venuto

El seruo va al caualiere & dice.

Chiama e tuo birri e vien presto à messere
ne tempo punto non hauer pduto (re

Giunto il caualiere al Duca dice.

Eccomi signor mio, che v'e in piacere

El Duca risponde.

Va piglia quello schiauo riuenduto
e fallo con gran fretta incarcerare
tanto ch'io pensi quel che io ne vo fare

Preso Iosef e giunto in prigione vi vede dua che non parlano e dice.

Ch'hauete voi compagni ch'io vi trouo
star cosi cheti & col viso penosi
piacciaui dirmi quel che c'e di nuouo
che voi parete si manincono si

Risponde quello che era scudiere del Re.

Ognun di noi ha dētro al core vn chiouo

che viuer sempre ci fa doloroso
& tieni à mente quel c'hoggi t'ho detto
che mai nõ esce doue entra il sospetto.
Poi che tu vuoi fratel nostro sapere
e pensier nostri el nostro ragionare
noi tel direm, perche e gliè douere
duo sogni che stanotte hauemo à fare
à ciaschedun di noi parea vedere
cosa che non sappiamo interpetrare
io dirò il mio, & poi costui il suo
& sopra ciò dirai poi il parer tuo.
Stanotte in sul mattino sendo à dormire
nata vna vite innanzi à me vedea
che hauea tre tralci, & viddila fiorire
& di poi l'vua matura anco hauea
io ne coglieuo con molto desire
e dipoi in vna coppa ne premea
innanzi à Faraone m'inginocchiauo
& con la coppa ber quel vin gli dauo

Risponde Iosef al sogno dello Scudiere & dice.

La vite vuol dir che tu camperai
la vita, & di prigion sarai vscito
& pe tre tralci che tre dì starai
& poi sarai dal Re restituito
& nello offizio tuo ritornerai
& della coppa tu l'harai seruito
& d'ogni cosa si vuol fratel mio
laudare & ringraziare il grande Dio.
Solo vna grazia ti chieggio fratello
che quando tu sarai fuor di prigione
che ti ricordi di me cattiuello
& che mi raccomandi à Faraone
e glie sopra d'ogn'altro il mio flagello
che senza colpa sento pasione
à mente tieni mia sentenzia copiosa
la pietà piace à Dio sopra ogni cosa.

El panattiere dice il suo sogno

E mi parue veder quasi in sul giorno
che tre canestri di farina haueuo
e corbi & altri vccei m'eran d'intorno
en capo e canestri mi poneuo
ma questo nel pensar mi da piu scorno
che quegl'vccelli volare alto vedeuo
& sopra al capo mio poi si posauano
& tutto quel panier si bezzicauano

Iosef risponde al sogno del panattieri.

El sogno che facesti panattieri
nel vero a in se questo significato
voglion significar que tre panieri
di qui à tre dì tu sarai condannato
& dato nelle man de giustizieri
ò crocifisso ò tu sarai impiccato
& sopra il capo tuo corbi verranno
& tutto il capo tuo bezziccheranno
Diletto fratel mio io ti vo dire
e questo e che tu habbi pazienza
pensa che vn tratto ti conuien morire
de attendi à nettar la conscienza
nessun non può questa morte fuggire
& non val ne ricchezza ne potenza
ma sai tu q̃l che gioua & quel che vale
l'alma scampar dalla morte eternale.

El Re chiama vn seruo e dice.

Vien qua Smeraldo siniscalco mio
fa cauar di prigion quel seruidore
che mi seruia di coppa con desio
che trouò che non ha commesso errore
quell'altro panattier maluagio & rio
fallo pigliare e legar con furore
e fategli patire acerba morte
ch'esempio pigli ognũ della mia corte.

Lo scudieri vscito di prigione ringrazia el Re & dice.

Grazie ti rendo ò magno Imperadore
& quanto posso prego il grande Dio
che ti conserui in vita il tuo splendore
& cresca il regno tuo bello & giulio
io ti fui sempre fedel seruidore
e di seruirti ho fermo il mio desio
per quanto durera la vita mia
sarò fedele alla tua signoria.

El Re si volge à baroni e dice.

Baron mie cari io fe stanotte vn sogno
che mi fa prender molta ammiratione
& di saper quel che vuol dir agogno
perche mi par piu presto visione
però trouare i saui sia bisogno
che sappin dir la sua interpretazione

per

per tutto il regno mio presto cercate
dotti e'ntendenti innanzi a me menate.

Astrologi & Filosofi & Poeti
ch'anno veduto e'nteso ogni scrittura
magni indouini, alcun ch'anno segreti
dell'anime & del corpo la misura
del corso delle stelle & de pianeti
& come si gouerni la natura
& tutti quei che sanno indouinare
masime chi s'ha i sogni interpretare.

Vno seruo va per i Filosofi, & Astrologi, & menagli al Re, & giunti il Re dice loro cosi.

La cagion ch'io v'ho insieme ragunati
huomini saui gloriosi & degni
perch'io so che siate alluminati
per le scritture & poi di grandi ingegni
quanta fermezza & forza habbino i fati
Mercurio, Marte e Gioue pe lor segni
& lui ch'e il patriarcha di scritture
vi fan conoscer le cose future.

D'vn fiume mi parea veder vscire
sette vacche qual'eron grasse & belle
& doppo questo vedeua venire
sette altre vacche ma non come quelle
che per magrezza non poteuan ire
tanto haueon secca in su l'ossa la pelle
poi viddi quelle vacche magre & passe
struggere e diuorar le belle grasse.

Veduto questo sogno, mi destai
essendo tutto pien d'ammirazione
& poco stante mi raddormentai
& viddi la seconda visione
la qual m'ha dato da pensare assai
& tiemmi in molti affanni & pasione
questo altro mio sogno intenderete
& poi il vostro iudizio mi darete.

E mi pareua nel sogno secondo
nascer veder sette spighe di grano
tanto eron grasse fertile & fecondo
& piene e grosse ognuna à piena mano
io le guardauo col mirar giocondo
sette altre spighe viddi à mano à mano
aride e secche, e viddile accostare
à quelle piene, & quelle consumare.

Gli Astrologi poi che hanno studiato
Rispondano alla domandita del Re.

Inteso habbiam la tua magnificenzia
& quanto e stato per te à noi proposto
hor questi mia maggior mi dan licenzia
che debba hauer à te Signor risposto
noi ci accordian che la sua riuerenzia
da questa verità molto discosto
Filosofia morale & naturale
o Astrologia, ne altro non ci vale.

Mirabil cosa à tutti quanti pare
la vostra visione e molto bella
& non crediam che si possa trouare
chi la chiarisca con la lor fauella
più presto vi sapremo indouinare
del corpo & de pianeti & dogni stella
però cerca altri Signor che tel mostri
che noi non lo trouiam ne libri nostri.

El Re molto irato dice.

O insensata cura de mortali
che la ignoranza chiamate dottrina
o Astrologi & Filosofi bestiali
o voi Poeti in carta bambagina
portate i vostri libri alli speziali
per far cartocci o ver per la tonnina
sare bisogno perche voi impariate
mandaruene con cento bastonate.

Lo scudieri che serue il Re di coppa si rizza, & con riuerenza dice cosi al Re.

Serenisimo Re famoso & degno
io ti vorrei leuare il tuo martire
i conosco vn c'ha dal ciel tant'ingegno
che se tul fai dinanzi à te venire
sapratti dire & per filo & per segno
quel che del sogno tuo debbe seguire
questo e Iosef hebreo, il qual duo anni
e stato incarcerato in tanti affanni.

E mi ricorda quando ero in prigione
chi hebbi vn certo sogno à lui contato
quel che mi disse a punto seguitone
& cosi al panattier che fu impiccato
se tu gli narri la tua visione
certo di tutto sarai consolato
che da de sogni il ver giudizio intero

& d'ogni cosa saprà dirti il vero
El Re vdito il seruo chiama il mazziere e dice.
Vien qua mazziere va di al soprastante
che quel giouane hebreo facci cauare
della prigione, & venga à me davante
pero ch'intendo ogni cosa prouare
poi mi farò dal Ponente & Leuante
farò di nuouo indouin ragunare
infinch'io non ho il vero sentimento
del sogno mio mai non sarò contento
El mazziere va trouare Iosef & giunto à lui dice cosi.
Iosef ascolta vna nouella buona
che non sapresti chieder la migliore
egli ha per te mandato la corona
& vuol che di prigion tu esca fuore
Iosef risponde.
Hor veggio ben che Dio non abbã dona
ch'il prega con diuoto & humil core
laudata sempre sia la sua bontade
pietà, misericordia, & charitade.
Iosef vscito di prigione & giunto dinanzi al Re dice.
Io ti ringrazio signor magno e degno
& priego quanto posso il magno Dio
che ti conserui in vita & nel tuo regno
per grazia adempia tutto il tuo desio
El Re risponde à Iosef.
Sentito ho dir che per virtu d'ingegno
tu mi saprai chiarire il sogno mio
il qual ti vo dire, & se tu lo saprai
felice nel mio regno viuerai.
E mi parea seder sopra vna riua
d'vn fiume grãde, & vedea dalle spõde
che sette vacche di quel fiume vsciua
qual'eran per grassezza grosse e tonde
sette altre doppo queste ne venia
ma eron molto magre le seconde
quelle magre le grasse seguitorno
e'n breue tempo si le consumorno.
Veduto questa parte ch'io t'ho detto
io mi destai, & cominciai à pensare
sopra quel sogno, & presine sospetto
poi m'hebbi vn'altra volta à dormẽtare
cosi dormendo apparue à l'intelletto
cosa che molto più strana mi pare
hor nota ben la vision seconda
& prega Dio chel ver non ti nasconda.
E mi parea dinanzi à gl'occhi hauere
sette spighe di grano grosse & belle
pigliauone per certo gran piacere
& con diletto assai stauo à vedelle
poi altre sette mi parea vedere
secche, ch'eron l'opposito di quelle
poco stante le viddi insieme tutte
le piene dalle secche esser distrutte.
Iosef risponde al sogno del Re
Quel grande Dio che fa tutto lo intero
da ogni creatore sia laudato
adempier facci ogni mio desiderio
si che l'animo tuo sia consolato
gran ben facesti à metterci in pensiero
sapere il sogno chel ciel t'ha mostrato
peroche d'importanza e sono assai
e per esperienza lo vedrai.
Colui che d'ogni cosa e creatore
e in ogni loco per potenzia regna
porta alle creature tanto amore
che à tutte di far ben sempre s'ingegna
Iddio ti fe sognar caro signore
& hora il sogno tuo chiarito insegna
però presterrai fede à mie parole
che, sempre fu & sia quando Dio vuole
Signore alla dimanda tua rispondo
duo sogni sono & fanno vn ꝓprio effet
ql significa il primo ch'el secondo (to
per quanto ne conosca il mio intelletto
la sua interpretazione e di gran pondo
& non si vuol commetterci difetto
hor quel ch'io ti dirò signor mio credi
& con prudenzia al bisogno proueди.
I Dio per dimostrar la sua possanza
farà sett'anni la terra fruttare
per modo che farà grande abbondanza
che gl'huomin nõ sapran che sene fare
non saccorgendo per molta ignoranza
molte ricolte lasceran guastare
questa douizia m'insegna che sia
le sette vacche che vedesti in pria.
E dopo

E dopo questo verra poi sett'anni
che nessun frutto gettera la terra
per tutto sia il gran caro e molt'affanni
che il giudizio di Dio so che non erra
questo el suggello, & fa che nō t'ingāni
peggio e la fame chel morbo ò la guer-
il caro di sett'anni intender puoi (ra
le vacche magre che vedesti poi.

Caro signore io ti do per consiglio
se il popol del tuo regno vuoi saluare
la tua città da fame & gran periglio
fa sopra ciò che facci ragunare
grano, orzo, spelda, panico, e del miglio
& se bisogna farne comperare
che quattro volte o piu lo venderai
& molti dalla fame scamperai.

El Re con allegrezza risponde à Iosef & dice.

Per certo grande amico se di Dio
che dato t'ha tanto conoscimento
hauendo interpretato il sogno mio
giamai non fu quanto son hor contēto
el tuo consiglio con molto desio
vo seguitar come comandamento
& per la tua virtu e pel tuo ingegno
come ti par gouerna il nostro regno

Prendi l'anello dalla man destra mia
& metterati indosso la mia vesta
& la collana dell'or posta ti sia
che mia auttorita poi manifesta
io ti do piena auttorita & balia
& tutto'l popol mio ne facci festa.

El Re a'banditori dice.

Voi banditori pel Regno bandirete
e saluator del mondo il chiamerete.

Seguita il Re dicendo à Iosef.

El Regno vo che sia nelle tue mani
di tutto fa come ti pare & piace
& nessun tenga e tuoi iudizii vani
in te rimetto la guerra & la pace
proueder farai per monti & per piani
di quel chel grande Dio ti fa capace
non sia sopra di te alcuna persona
se non io sol che tengo la corona

Iosef ringrazia il Re & dice.
Io ti ringrazio o magno Imperadore
& prego Dio che ti conserui in vita
e questo offizio accetto per tuo amore
il sommo Dio per sua pietà infinita
ha illuminato la mia mente el core
tanto che la tua voglia e esaudita
Et voltandosi Iosef a' baroni dice.
E voi cari baroni in cortesia
piacciaui d'vbbidir la voglia mia.
Hora Iosef si volge a vn seruo
& dice.
Vien qua Cornelio lettere manderai
in ogni parte per tutto l'Egitto
a' cittadini tu notificherai
e contadini, e chiunque tiene affitto
al nostro banditore ordinerai (to
che facci comandare à chiunque è scrit
ch'al signor portino ogn'ãno vna volta
la quarta parte della lor ricolta.
Le bocche tutte quante scriuerrete
& lasciate ad ognun la sua bastanza
el restante da ciascun comperrete
ch'io vo che si riponghi quel ch'auanza
con giusto prezzo ognuno pagherete
secondo l'vso quando glie abbondanza
si che ricolta sia quest'anno assai
& fatel condur tutto ne granai.
Fate venir qua tutti e mercatanti
che son nel mondo vsati à trafficare
se fussin cento, e non sarebbon tanti
per tutto io vo far lor gran comperare
& portin gioie con loro e bisanti
el Nilo el Gange bisogna passare
vadino in Persia, in Media, in Europia
& comprino di grano vna gran copia.
Questa stanza dice il bãditore quan
do il Re fa bandire che ognuno
vbidisca Iosef, & ancora il nome
suo.
A laude sia del nostro Dio potente
e fa bandire il nostro Imperadore
che ha Iosef ognun sia obbediente
poueri, ricchi, minore, & maggiore
chi non l'vbbidirà subitamente
sia crocifisso con molto dolore
& per fare il suo nome piu giocondo
si chiami saluator di tutto il mondo.
In questo mezzo dua Contadini si
scontrano insieme, & l'vno di-
ce à l'altro.
Beco buon di, oue se tu auuiato (so
guarda se hauessi da prestarmi vn gros-
Beco risponde.
Io non ho altro che tre lire allato
le qual mi dette Giannella nel fosso
chio gli vendetti giouedi al mercato
vn porcellin, qual'era grande & grosso
& si glielo vende per comperare
vn po di gran che non ho da mangiare
Vn'altro contadino risponde.
Lascia dir noi che stiam nelle montagne
voi ricogliete pur qual cosa al piano
noi viuiam piu del tempo di castagne
e gliè sei mesi ch'io non viddi grano
lasciat'ho à casa mogliama che piagne
con sei figliuoli & di fame moiano
e peggio anchor che gl'huomin del bal
si m'hãno tolto vn mio asinello. (zello
Iacob parla co figliuoli, e dice.
Venite qua figliuoli che vuol dire
che ognun di voi e si poco prudente
credete voi per istare à dormire
esser tenuti da piu fra la gente
voi aspetteresti di fame morire
prima che niun di voi pensi niente
non vi auuedete voi del caso strano
che non c'e in casa farina ne grano.
Pero fate pensier metterui in via
fino in Egitto à comperar n'andate
& siate tutti à dieci in compagnia
perche piu sacca portar ne possiate
ch'io sento dire che la sua Signoria
ha comandato à tutte le brigate
venderne vn sacco per vno alla volta
accioche duri insino alla ricolta.
Portate de danar quanti bisogna
& siate humili con chi parlerete
che la superbia fa danno & vergogna
e reuerentia à Prencipi rendete
fiate

ſiate leali, & non dite menzogna
ſempre co buoni viaggio tenete
& ſolo in Dio ſia la voſtra ſperanza
che gliè ſol ql che può fare abbōdanza.

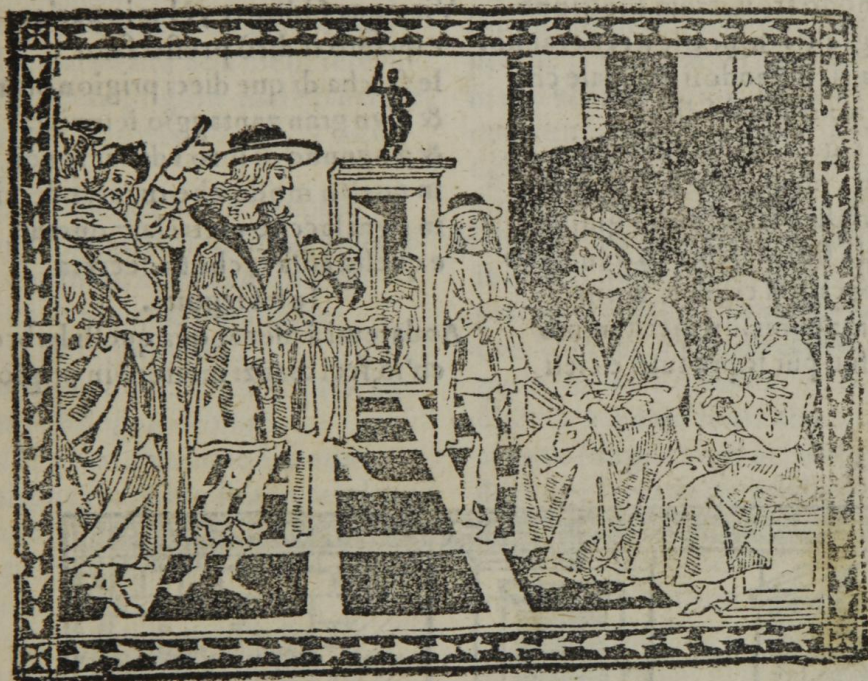
Giunti in Egitto al palazzo doue ſi vende il grano, Ioſef vede questi fratelli e volgeſi, e chiama vn ſuo donzello.

Vien qua Righetto ſappimi vn po dire
che gente ſon que dieci compagnoni
ò tu gli fai dinanzi à me venire
ch'intendo di ſaper le lor nazioni

El donzello gli va à chiamare & dice loro.

Preſto venite innanzi al noſtro ſire
che vuol ſaper ſe voi ſiate ſpioni

Ruben ch'era il maggiore riſponde e dice.

Noi verren volentier che glie douere
& da noi ogni ver potrà ſapere.

Giunti innanzi à Ioſef, Ioſef dice loro coſi.

Che andate voi facendo? o donde ſiate?
ditemi chi vi manda in queſta terra
ch'alla preſenza ſpion dimoſtrate
di qualche Re che ci vorrà far guerra

Ruben riſponde.

Magno ſignor di ciò non dubitate
ma perch'il caro aſſai ci ſtringe e ſerra
mandati noi ſian qui dal padre noſtro
e lui e noi ſiam ſempre al piacer voſtro
Di terra Cananea ſignor vegniamo
e tutti quanti ſian d'vn padre nati
& perche careſtia del grano habbiano
per comperarne ſiamo a te mandati

Ioſef dice.

El parlar voſtro mi par molto ſtrano
& di molte bugie voi ſete armati
ditemi il vero, di chi figliuoli ſiete
& guai à voi ſel ver non mi direte.

Ruben riſponde.

Iacob il padre noſtro e nominato
il quale hauuto dodici figliuoli
vn ne mori, che da lui molt'amato

ero, & per lui sente pena & duoli
cō nostro padre & madre vn ne restato
qual'e il minor per non lasciargli soli
vndici siam come tu puoi vedere
& siam tutti parati al tuo piacere.

Iosef dice.

Vostra finosomia non puo negare
le vostre frasche fauole & bugie
la verità per certo io vo trouare
che qua sete venuti per ispie
vn solo al padre nostro habbi à tornare
e quel'altro fratel mi meni quie
à questo modo trouerrem l'inganno
e'n tanto gl'altri in prigion resteranno.

Giuda ricordandosi del male che feciono a Iosef dice.

Ome stato e questo il voler di Dio
per la gran crudeltà che noi facemo
contro al nostro fratel tanto giulio
quando alla strana gente lo vendemo
non fu mai caso si crudele & rio
che maggior punizion meriteremo
el sangue suo pur sopra tutti e cieli
grida vendetta sopra noi crudeli.

Ruben dice.

Ricordaui quand'io vel dissi all'hora
e quanto mal per voi sare seguito
la iustizia di Dio sempre lauora
e nessun male mai resta impunito
hora la conscienza mi martora
io veggio ognun di noi à mal partito
Dio che è giusto ce l'ha hora dimostro
per esser crudi contro al fratel nostro.

Iosef chiama vno de suoi serui e dice cosi.

Vien qua Gilforte, el mio parlare intēdi
e quanto ti dirò presto farai
le saccha di que dieci prigion prendi
& d'vn gran vantaggio lempierai
& à ognuno di loro i danar rendi
in questo modo che tu intenderai
in ogni sacccho metti la moneta
e questa cosa fa che sia secreta.

Iosef seguita.

Andatemi à menar qua quelli hebrei
ch'io feci dianzi mettere in prigione

ch'io vo veder se sono buoni ò rei
se vengon per far contro à Faraone
& se fussino spie gl'impiccherei
à ognun voglio sia fatto ragione
che doue la giustizia non ha loco
quei regni e quella terra dura poco

Iosef dice à suoi fratelli venuti innanzi à lui.

Io ho di nuouo vn buon modo pensato
da vno in fuor tutti lassarui andare
el gran che hauete da me comperato
à vostre gente il potete portare
& quel fratel che dopo à tutti e nato
comando chel debbiate qui menare
se quel fratel minor non menerete
quel che riman prigion mai nō harete.

Ruben risponde à Iosef, & dice cosi.

Quel che comanda la tua signoria
noi conosciam che non si può negare
da poi che piace al cielo & cosi sia
eleggi vn di noi qual piu ti pare

Iosef risponde.

Se inganno ò fallimento in voi non sia
di nulla vi bisogna dubitare
& quel che voi chiamate Simeone
tanto che voi torniate stia in prigione

Dipoi si partono, & quando sono per via, vno di loro dice à gli altri cosi.

Fratelli io vi vo dire vn caso strano
& temo noi sarem pericolati
teste aprendo il mio sacco del grano
io v'ho dentro e danar tutti trouati
chel camarlingo prese di sua mano
io so pur ch'io gl'hebbi annouerati
pensar non posso donde e sian venuti
habbiam bisogno assai che Dio ci aiuti

Giunti à casa Ruben dice al padre cosi.

O padre nostro noi siam ritornati
col gran che ci mandasti à comperare
& habbiam gran pericoli portati
come giugnemo il Re ci fe pigliare
& da lui fummo assai esaminati
quelche andauan nelle sue terre à fare
& poi ci disse voi siete spioni
& dimandocci di nostre nazioni
Dicemo del tuo nome & del paese
& che vndici fratei carnal sauano
& come il numero de gli vndici intese
ci fe la sua risposta à mano à mano
noue di voi si partin senza offese
& à vostra città portino il grano
& quel fratel minor qui mi menate
& vn di voi per sicurtà lasciate.
Inteso adunque il suo comandamento
non gli sapemmo altra risposta dare
se non signor noi ti faren contento
perche la verita possi trouare
se noi vorrem tornar piu per formento
conuienci allui Beniamin menare
egli ha promesso render Simeone
qual'e rimaso à stentar in prigione
Habbianti padre à dire vn'altra cosa
la qual ci ha fatto tutti assai stupire
perche la ti parrà marauigliosa
com'e sacchi del gran volemo aprire
quella moneta trouamo nascosa
che noi pagamo senza alcun fallire
al camarlingo che ci dette il grano
& chi ve la mettesse non sappiano

Iacob fortemente lamentandosi dice cosi.

Ome dolente del mio mal m'auueggio
voi mi volete d'ogni ben priuare
la vita mia va pur di male in peggio
ò sommo Dio de non mi abbandonare
cari figliuoli vna grazia vi chieggio
non mi vogliate tanto dolor dare
non affrettate piu la morte mia
in darmi al cor tanta maninconia
Iosef il mio figliuol diletto e morto
e l'altro preso il Re d'Egitto tiene
hor Beniamin qual'è il mio conforto
tor mi volete, e priuar d'ogni bene
ogni flagello e passion ch'io porto
pe mia peccati conosco che viene
se gli è di tuo voler giusto Signore
fa1 mē che potri in pace per tuo amore.

Con quãnta pena dolori & affanni
vissuto al mondo e questo vecchierello
i' non hauea finiti quindici anni
c'hebbi à fuggir dinanzi al mio fratello
poi con Laban che mi fe tanti inganni
quattordici anni fui seruo di quello
pregando Dio che mi desi figliuoli
& hor gl'ho hauuti p mie pene e duoli.

Poi si volta a'figliuoli e dice.

E bisogna figliuol che voi torniate
vn'altra volta à comperar del grano
nella pigrizia non vi adormentate
perche ci cresce il caro à modo strano

Ruben dice à Iacob.

Indarno sien queste cose pensate
se senza Beniamin à lui torniamo
perche gli promettemo quel menare
e ci farà morire ò inprigionare

Giuda risponde.

Certo sappian che assai ti pesa e duole
ma non c'e altro modo ò miglior via
de duo mali el men reo prẽder si vuole
tornarui senza lui fare pazzia
fidati padre delle mie parole
sia sopra me ogni danno che sia
se Beniamin con esso noi meniamo
con Simeone à te tutti torniamo.

Beniamin si rizza & dice

O dolce padre mio de sia contento
ch'io vadi con costoro à Faraone
quando le lor parole gusto & sento
conosco e sento che gl'hanno ragione
habbi speranza in Dio che à saluamẽto
ci farà ritornar con Simeone
dopo la pena el diletto vien poi
che Dio non abbandona e serui suoi.

Iacob risponde.

S'altro modo non c'e figliuo mie cari
col nome del Signore à quello andate
& addoppio portate de danari
che quei che voi trouasti voi rendiate
ognun di voi da me suo padre impari
che giustamente ha le cose acquistate
con voi menate Beniamino mio
& io pregherrò sempre per voi Dio.

Portate à quel signor dalla mia parte
qualche presente che gli sia in piacere
e bisogna nel mondo vsar quest'arte
chiunque vuol seruizio ò grazia hauere
non si troua chi parli ò scriua in carte
& non si fa ragione ne douere
tanto son hoggi cattiue le genti
che bisogna danari ò bei presenti.
Portate della Ragia & della Tira
del Mele & delle Mandorle il tributo
in quel paese hauerne ognun desira
che in q̃lle parti pochi n'hanno hauuto
& quello Dio che tanto ci martira
benigno verso noi poi sia venuto
& io à Dio ne farò orazione
che ci rimandi el nostro Simeone.

Partonsi dal padre & vanno à trouare Iosef, & giunti dinanzi à lui Ruben dice così.

Noi siam tornati alto & magno signore
& habbiamo osseruato il tuo precetto
questo e il nostro fratello, & e'l minore
& come noi e tuo seruo suggetto
il padre nostro che tuo seruidore
sol la tua grazia aspetta con diletto
ci comandò che noi ti salutassimo
& da sua parte, questo ti donassimo.

Iosef rispondendo à loro dice così.

Voi hauete fatto bene à vbbidire
& io non vi farò se non ragione

E voltandosi al siniscalco dice.

O siniscalco fammi qui venire
quel lor fratel che fu messo in prigione
per ch'io ho à lor cert'altre cose à dire
menagli tutti nella mia magione
& nella casa mia faccin dimoro
infino à tanto ch'io verrò da loro.

Ragunati tutti insieme, Iosef si volge alli suoi serui & dice.

Andate presto di voi quattro ò sei
& ordinate in casa vn bel conuito
ch'io vo che meco mãgin quelli hebrei
& ognun sia honorato e ben seruito
far voglio à lor come à gl'amici miei

Perche

perche con fedelta m'hannò vbbidito
& farete d'hauer molte viuande
qual si richiede ad vn conuito grande

Ragunati tutti insieme e fratelli in casa di Iosef, vno di loro comincio a sospettare, cioe Giuda & vol tosi a fratelli dice.

E me venuto fratelli vn sospetto
del farci insieme cosi ragunare
della moneta gli sie stato detto
e tutti ci fara disaminare

Vno seruo passa di quiui, & Giuda lo domanda e dice.

Saprestimi tu dir gentil valletto
quel che di noi el signor voglia fare

El seruo risponde.

Venite presto, io so chel mio signore
ha ordinato farui grande honore.

Iosef chiama vno suo secretario e dice cosi.

Gilforte prendi la mia coppa doro
e mettila nel sacco a quel minore
guarda che non ti vegga niun di loro
e non lo sappi niun mio seruidore

El secretario risponde.

Quel che comandi senza far dimoro
sara ben fatto caro mio signore

Iosef gli dice.

Fa che nascosa ella sia ben nel grano
che niun la trouassi con la mano.

Fatto il desinare Ioseph si drizza e dice a fratelli.

Tornate tutti quanti al padre nostro
e ringratiatel dalla parte mia
che desser sauio assai egli ha dimostro
portategli obbedienza tutta via
per ogni tēpo che vuol del gran nostro
ordinerem che dato glie ne sia.

Ruben ringratiandolo dice

Magno signor tutti ti ringratiamo
& con la tua licentia ci partiamo.

Partiti e discostatosi e fratelli Ioseph chiama il Caualiere & dicegli cosi.

Va dietro caualier a quelli hebrei
e fa cercar tutte le sacca loro
vedi quanto son tristi falsi e rei
che gli han furato la taza del oro
& se non fussi il vero, io nol direi
far lor vergogna ne dar lor martoro
& se a nessun di lor la trouerrai
fa prender quello, e glialtri lasserai.

El Caualiere camina & gli raggiugne & dice loro cosi.

O voi di cananea starete saldi
che vi conuiene al mio signor tornare
tristi, dapochi, ghiottoni, e ribaldi
che venite in Egitto per rubare
noi vi faremo impiccar caldi caldi
sel furto addosso vi possiam trouare
voi nō harete mangiato hoggi a macca

E voltandosi a birri dice.

Cercate prima loro, e poi le sacca.

Vno di loro risponde al caualiere.

Ascolta caualiere il mio parlare
prima che tu ci facci villania
vogli la verita prima trouare
& questo ti chieggiam per cortesia

El Caualiere risponde.

Io non vi vo se non el douer fare
e trist'a quel che hara fatto follia
cosi mha comandato il mio signore
ch'io meni allui chi ha fatto lerrore.

Dipoi el caualiere trouato la tazza gli mena a Iosef, & giunti, Iosef si volge a loro & con ispauento dice cosi.

O stolti e ciechi che tanto diletto
commesso hauete hauendoui honorato
hor non sapete voi che'n tutto Egitto
non si trouaua huō che m'habbi riuelale cose occulte e con iuditio dritto (to
per la gran gratia che Dio mha donato
hor la giustitia mantener bisogna
portando dello error dāno e vergogna.

Per non dar tanto dolore e tristitia
al padre vostro, vi vo perdonare
da quello in fuor che per la sua malitia
la coppa mia del oro volse rubare
che hara parte & loco la giustitia
voi altri a casa potrete tornare

lui c'ha errato rimarra in prigione
poi ne faren quel che vorra ragione.

Ruben con gran dolore dice.

Escusarci signor noi non posſiamo
da poi che glie piaciuto al grande Dio
che peccatori da te trouati ſiamo
e lerror noſtro e molto grande & rio
ma duna gratia ſol ti domandiamo
che ancor verſo di noi ſia tanto pio
la vita a ciaſchedun tu camperai
& come ſerui & ſchiaui ci terrai.

Dipoi Giuda a Ioſeph dice coſi.

O gran ſignore io pigliero fidanza
pregarti anchor per la tua gentilezza
de non guardare alla noſtra ignoranza
habbi pieta della ſua fanciullezza
del noſtro padre e tutta la ſperanza
& amalo con tanta tenerezza
ſe ſenza queſto a lui ſiam ritornati
con dolor ſien ſuo giorni conſumati.

Beniamin piangendo dice

Gentil ſignore io ti priego per Dio
& per lopere tue magne & leggiadre
che tu habbi pieta del corpo mio
ne far dolente piu mio vecchio padre
neſſun ben glie rimaſo ſe non io
nō ha piu niun figliuol della mia madre
quando lui ſentira chio morto ſia
morra di doglia e di maninconia.
Della mia madre vn'altro figliuol hebbe
il qual fu dalle fiere deuorato
che del tuo tempo car ſignor ſarebbe
molto ſauio, gentile, e coſtumato
e tanto al padre mio di lui glincrebbe
da ihora in qua non ſe mai rallegrato
ſe queſto crudo caſo di me ſente
finira e giorni ſuoi miſeramente

Ioſef non potendoſi piu tenere di
tenerezza dice coſi.

Amor mi ſpinge fratei mia diletti
a non mi poter piu tener celato
o Dio che vedi tutti e noſtri effetti
& ogni coſa a buon fine ordinato
leuateui dal cuor tutti e ſoſpetti
che hauer poteſsi pel tempo paſſato
Ioſef ſono voſtro fratel minore
il qual vi porto ſingulare amore
Io ſon colui fratei che voi metteſti
nella citerna con tanto dolore
& poi a mercatanti mi vendeſti
che mi conduſſen qui per ſeruidore
non conoſceſti il mal che voi faceſti
ma per ben la permeſſo il creatore
il qual gouerna il cielo el mondo tutto
hor dogni coſa ha cauato buon frutto

Simeone a Ioſef ginocchion dice.

O fratel noſtro degno & ſingulare
ognun di noi e tanto doloroſo
che forza non habbiam di rimirare
il volto tuo benigno & gratioſo
& non poſsiamo in niun modo penſare
come inuerſo di noi tu ſia pietoſo
da te non meritiam pace o concordia
per tutti ti chieggiam miſericordia.

Ioſef riſponde.

Prendete in tutto fratei mie conforto
& di niente piu non dubitate
e quello Dio che vha condotti in porto
con humil cuore tutti ringratiate
e quanto poſſo & ſo vi priego e sforzo
che a voſtro padre obedienti ſiate
tu Beniamin o caro fratel mio
con queſto rendi gratie & laude a Dio.
Fratei mie cari io vo che voi torniate
il noſtro dolce padre a riuedere
e la buona nouella gli portiate
che n'hara gran cōforto e gran piacere
ditegli voi che con le ſue brigate
in queſto regno ne venga a godere
per parte di meſſer lo Re direte
che belle caſe e poſſeſsioni harete.
E pregherretel dalla parte mia
ch'io vo che con lui nipoti e parenti
ſubitamente ſi mettino in via
innanzi al mio ſignor qui s'appreſenti
che buon paeſe a tutti dato ſia
e lui e voi & tutti e deſcendenti
& ſopra tutto dite al padre mio

ch'ogni coſa e voler del magno Dio.

Partonſi tutti & vanno in Canaam
& giunti che ſono, Ruben dice
a Iacob.

O padre noſtro il mio parlare intendi
vna buona nouella ti portiamo
della quale al ſignor gratia ne rendi
Ioſeph tuo figliuolo e viuo & ſano
& noi come ti par padre riprendi
& tutti perdonanza ti chiediano
cagion noi fummo darti tante pene
Dio del noſtro male cauato ha bene.

Ioſeph e quel che gouerna lo Egitto
& tanto e in gratia dell'Imperadore
per ſua virtu & iuditio diritto
piccoli & grãdi ognun gli porta amore
il noſtro grande e peſsimo delitto
ci ha perdonato, & fatto grãde honore
& mandati ſalute & gran preſenti
a te, alle tue donne, e tuo parenti.

Et vuol che noi andiamo in quel paeſe
con teco padre tutti ad habitare
e glie tanto gentil magno & corteſe
chel Re ſi laſcia da lui gouernare
a tutti quanti noi fara le ſpeſe
mentre che queſto caro hara a durare
pero padre mio dolce andianne totto
di farci tutti ricchi egli ha diſpoſto.

Iacob riſponde.

Quanto e folle colui che pon la ſpeme
in queſta cieca & miſerabil vita
& piu folle colui che Dio non teme
& non ricorre alla bonta infinita
dolor e gaudio io ſento al core inſieme
per la nouella chi ho da voi ſentita
penſando al fallo voſtro con grã duolo
& gaudio, ſe glie viuo il mio figliuolo

O benigno Signore etterno Dio
fontana di pietà & di dolcezza
quanto piu poſſo e ſo ti ringratio io
po chai voluto nella mia vecchiezza
donar tanto conforto al corpo mio
che ſi mancaua per la debolezza
perdonami ſignor giuſto e verace
& fa del ſeruo tuo quel che a te piace.

O figliuo miei quanto ſiete obligati
di render laude a Dio deuotamente
che eſſendo voi ſi crudi e ſcellerati
e ſtato inuerſo voi ſi patiente
hor col nome di Dio ſianci auuiati
piccoli e grandi ognun di noſtra gente
andiam tutti a veder Ioſef mio
rendendo ſempre gratie al grande Dio.

Giunti che ſono innanzi a Ioſeph
Iacob dice.

Chi potre mai render gratie al Signore
di tanto beneficio & tanto dono
dolce figliuol conforto del mio core
tanto felice in queſto mondo ſono
non ha guardato a me vil peccatore
Dio che del ciel troppo pietoſo e buo-
poi chio tho ritrouato figliuol mio (no
faccia hor di me ciò che gli piace Dio.

Ioſeph riſponde.

Con mille lingue dir non ſapre mai
il gaudio e l'allegrezza che hor ſento
padre che tanto tempo pianto mhai
hoggi pon fine ad ogni tuo lamento
el reſto che nel mondo viuerai
dolce mio padre tu ſarai contento
riſtoreratti Dio per ſua clemenza
veduta la tua lunga patienza.

IL FINE.

Stampata in Firenze Appreſſo Giouanni Baleni. 1585.